

Forte Belvedere, prima condanna per i ragazzi volati giù dai bastioni

La morte di Luca Raso: otto mesi per omicidio colposo al gestore

L'altra vittima

Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni, morì precipitando da un bastione di Forte Belvedere la sera del **15 luglio 2008** mentre era in corso una mostra di David LaChapelle. Il pm Concetta Gintoli, che coordinava gli



uomini della squadra mobile, ha chiesto il **rinvio a giudizio** per sei persone: l'ex sindaco **Leonardo Domenici**, l'ex responsabile della cultura del Comune, **Massimo Gherpelli**, **Ulderico Frusi**, che era il perito industriale autore del piano di sicurezza per la mostra di LaChapelle, oltre a **Susanna Bianchi**, **Monica Zanchi** e a **Daniele Gardenti**, rispettivamente presidente e dipendenti della cooperativa Archeologia che aveva in gestione il Forte. **L'udienza** preliminare, già iniziata, proseguirà il **16 dicembre**

Luca Raso precipitò da un bastione del Forte Belvedere la sera del 3 settembre 2006. Saltò il camminamento pedonale, convinto di cadere su un prato e invece trovò il vuoto. Lo studente romano di 20 anni, che era arrivato a Firenze per il week end insieme a una coppia di amici, fece un volo di nove metri.

Per quella tragica quanto assurda morte, ieri, si è chiuso il primo capitolo giudiziario. Il tribunale di Firenze ha condannato a otto mesi di reclusione Lorenzo Luzzetti, il presidente dell'associazione culturale «Teatro Puccini» che, quell'anno, aveva in gestione la struttura. Era accusato di omicidio colposo. Luzzetti, difeso dagli avvocati Antonio D'Avirro e Sabrina Bolognino, dovrà, inoltre, versare una provvisionale di 25mila euro alla madre del ragazzo e 10 mila euro al fratello.

Il pm Giulio Monferini, nel corso del processo abbreviato iniziato nel dicembre scorso, ha sollecitato una condanna a nove mesi. Per la pubblica accusa, il presidente dell'associazione «Teatro Puccini» non adottò tutte le misure idonee per illuminare le aree del Forte Belvedere.

Luzzetti non sembra, tuttavia, l'unico responsabile di quel drammatico incidente. Il pm Monferini ha chiesto il rinvio a giudizio per l'allora assessore alla cultura Simone Siliani, il direttore della direzione cultura del Comune, Giuseppe Gherpelli e il perito Ulderigo Frusi. L'udienza preliminare è fissata per il prossimo 30 novembre. Eppure, la

prima inchiesta sulla morte dello studente di ingegneria informatica si era chiusa, nel marzo 2007, con una richiesta di archiviazione dello stesso pm Monferini. Sulla base delle indagini fino ad allora svolte, il sostituto procuratore ritenne che l'area del Forte in cui era accaduto l'infortunio era «sufficientemente illuminata ed erano soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza richiesti». Il gip Elisabetta Improta respinse la richiesta e dispose nuovi accertamenti. Decisivo risultò il rapporto della Asl, che ridimensionò il ruolo di Luzzetti, indicando nuove responsabilità nell'amministrazione comunale, fino ad allora

non coinvolta nell'inchiesta.

Il Forte è pericoloso, soprattutto di notte, si legge nelle pagine redatte dagli esperti della Asl. I parapetti sono al di sotto dell'altezza minima di almeno un metro, l'illuminazione è scarsa, sono assenti le indicazioni sui percorsi obbligati per i visitatori.

Il gup Rosario Lupo, sulla base di questa relazione, nel maggio del 2009, rinviò a giudizio Luzzetti, ma con quello stesso provvedimento precisò che spettava al Comune porre rimedio alle carenze strutturali in materia di sicurezza. Ieri, la sentenza. «Voglio la verità sulla morte di mio figlio Luca, non il denaro» dice la madre, che era

presente all'udienza. Anche ieri, come sempre, ha seguito il processo al fianco del suo legale, l'avvocato Maria Calisse. «Mio figlio Andrea ed io viviamo del nostro lavoro e siamo cattolici praticanti. Il risarcimento servirà per mettere in piedi una fondazione a nome di Luca. Istituiremo una borsa di studio per studenti in ingegneria informatica o — aggiun-

Filone bis

Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio per altri tre, fra cui l'allora assessore alla cultura Simone Siliani



Luca Raso

ge Angela con la voce commossa — un fondo a favore dei francescani che operano a rischio della vita in Terra Santa, conservando i luoghi sacri o aprendo dei pronto soccorso per i bambini palestinesi ai quali il famigerato muro impedisce di correre in ospedale in caso di necessità».

A fine novembre, la signora tornerà a Firenze. «Parteciperò anche all'udienza preliminare a carico dell'assessore Siliani e dei due tecnici. Voglio farlo per Luca. Ancora sulla vicenda non è stata scritta la parola fine». E poi ricorda: «Mio figlio era iscritto al terzo anno di ingegneria informatica e aveva tanti progetti per il futuro. E ora non c'è più. Ma i suoi occhi brillano ancora, perché le cornee, rimaste intatte dopo quel pauroso volo di quasi dieci metri, sono state donate». Sospira e conclude: «La giustizia è lenta, lentissima, ma ho pazienza. Sono caparbia».

Non è l'unica a chiedere giustizia. Con voce ferma, la sollecita anche la madre di Veronica Locatelli, la ragazza di 37 anni caduta dai bastioni del Forte nel luglio di un anno fa. Anche lei come Luca Raso. Veronica era lì per partecipare alla inaugurazione della mostra di LaChapelle, quando cadde nel vuoto a causa del buio e della mancanza di protezioni sui parapetti. Il pm Concetta Gintoli ha chiesto il rinvio a giudizio per sei persone, tra cui l'ex sindaco Domenici. A dicembre è fissata l'udienza preliminare.

Valentina Marotta

Sentenza per Luca: otto mesi al gestore



Luca Raso, il ragazzo caduto dai bastioni nel 2006

Morti al Forte Belvedere, la prima condanna

A PAGINA 4 Marotta